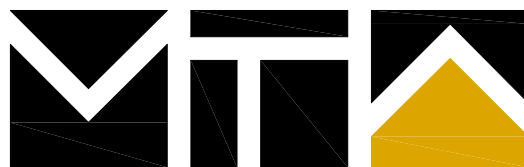




**PIANO COMUNALE
PER IL GOVERNO
DEI PROCESSI
DI LOCALIZZAZIONE
DELLE STAZIONI
RADIO BASE PER
TELEFONIA MOBILE
RETE DATI,
RADIO E TV**

art. 8 - comma 6 L. 22.02.2001 n°36
art. 4 - comma 11 L.R. 11.05.2001 n°11

ANALISI PRELIMINARI



Marco Turati Architetto

Via Grado n°11
26100 CREMONA
tel/fax 0372 28417
P. IVA 01013350192
architetto@marcoturati.it

committente:

Comune di Bareggio
Piazza Camillo Benso Conte di Cavour snc
20008 Bareggio (MI)

Sindaco:

Arch. Linda Colombo

Responsabile del Settore Territorio e SUAP:

Arch. Gianpiero Galati

data:

30 dicembre 2025

**PRONTUARIO ORIENTATIVO
DELLE CONDIZIONI DI IDONEITA'
DEGLI IMPIANTI**

ALLEGATO

F



COMUNE DI BAREGGIO

Città Metropolitana di Milano

Regolamento Antenne

REGOLAMENTO COMUNALE PER IL GOVERNO DELLE PROCEDURE DI LOCALIZZAZIONE DELLE SRB - STAZIONI RADIO BASE PER TELEFONIA MOBILE E DATI SUL TERRITORIO DI BAREGGIO

ai sensi dell'art.8 – comma 6 della L.22.2.2001 n°36

PRONTUARIO ORIENTATIVO DELLE CONDIZIONI DI IDONEITA' DEGLI IMPIANTI

**LINEE GUIDA PER OPERATORI ED UFFICI COMUNALI DA
ADOTTARE NELLA PROGETTAZIONE DI IMPIANTI NELLE ZONE
IDONEE CONDIZIONATE**

PREMESSE

Uno degli aspetti più interessanti e delicati della gestione della pianificazione degli apparati per telefonia, radio e TV all'interno di territori come Bareggio, dalla vocazione storico-architettonica e dal contesto paesaggistico limitati, è rappresentato dalle indicazioni che possono in ogni caso accompagnare il Regolamento Comunale per il governo dei processi di localizzazione di tali impianti, in materia di prescrizioni e suggerimenti per la progettazione delle nuove SRB.

E' opportuno fornire indicazioni sulle modalità di realizzazione degli impianti sapendo che il Comune, all'interno delle zone di installazione condizionata, può rilasciare l'autorizzazione concordando con i gestori o i proprietari degli impianti le modalità di installazione degli stessi, prevedendo prescrizioni, eventualmente definibili all'interno di un prontuario orientativo.

Le linee guida contenute nel presente documento sono state dunque pensate quale supporto per la scelta della localizzazione dei nuovi impianti entro le "Zone C – idonee condizionate", previste dalla zonizzazione del Piano, ma all'occorrenza possono essere applicate altresì nelle "Zone B – inopportune".

E' necessario infatti uno sforzo da parte di tutta la filiera (gestori di rete, tower company, progettisti, uffici tecnici, autorità sovraordinate) nella ricerca concertata di soluzioni progettuali che riescano a coniugare le comprensibili necessità di efficienza tecnologica e resa commerciale degli impianti con le altrettanto legittime esigenze di minimizzazione degli impatti dei campi elettromagnetici sulla popolazione e di mitigazione visiva che la comunità locale rivendica quale elemento imprescindibile alla loro realizzazione, stante il danno potenziale che taluni interventi poco ponderati su questo versante possono produrre sulla popolazione e sul paesaggio urbano o rurale circostante.

Occorre però un approccio dialettico tra le parti (progettisti e uffici) nella reciproca disponibilità a ricercare soluzioni organiche tese alla minimizzazione degli impatti.

La zonizzazione del Piano propone già alcuni livelli di tutela, impedendo l'installazione di supporti e impianti in circoscritte porzioni di territorio ritenute inadeguate a tali scopi.

In altre più ampie parti del territorio la realizzazione di nuovi impianti può essere subordinata a prescrizioni e suggerimenti da parte degli uffici comunali.

Il presente prontuario si inserisce in tale fase dell'interlocuzione iniziale tra progettisti e uffici comunali, offrendo considerazioni generali di principio e indicazioni più concrete, nel tentativo di supportare la ricerca della migliore soluzione progettuale, che va tuttavia analizzata caso per caso e risolta contesto per contesto con modalità mirate e specificatamente studiate.

ZONE C2 E C3: TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL TESSUTO STORICO

Esiste la possibilità di realizzare tanto i supporti quanto gli apparati in fogge molto differenti, anche adatte ad essere contestualizzate entro centri storici, zone verdi, aree rurali o di montagna ad elevata qualità paesaggistica.

Si tratta di uno strumento di cui non abusare, stante i costi notevolissimi che i gestori debbono sostenere per realizzare installazioni mitigate o mascherate. Le prescrizioni vanno riservate esclusivamente a situazioni in cui - per garantire la radio copertura - non vi siano alternative alla localizzazione in prossimità di contesti fragili o delicati dal punto di vista paesaggistico o architettonico.

Possono allora in questi casi essere messe in campo soluzioni da verificare con gli uffici comunali competenti, ma soprattutto con le autorità sovraordinate alla tutela del paesaggio e dell'ambiente (Soprintendenze BBAA, Enti Parco, Unesco, ecc.).

La presenza di molteplici operatori sul mercato, le continue evoluzioni tecnologiche, l'entrata in campo delle tower company, lo sviluppo dei sistemi di ricezione via satellite e la carenza di quadri chiari di regolamentazione degli interventi hanno acuito negli ultimi anni le problematiche legate alla moltiplicazione e disseminazione degli impianti sul territorio, con effetti di deturpamento della scena urbana e dello skyline urbano ed extraurbano.

Tali impianti, inoltre, si sommano agli altri elementi tecnologici verticali come gli impianti di illuminazione e gli impianti di trasmissione e distribuzione dell'energia (tralicci, pali, cavi, ecc.), contribuendo ad accrescere la percezione complessiva di disordine e disturbo.

In particolare, nel caso della telefonia mobile la necessità per ogni operatore telefonico di installare impianti in modo capillare, il mancato utilizzo delle strutture già esistenti, la differenziazione dei tipi di installazione (design, colore, altezza apparecchio tecnico) ha creato una vera e propria invasione di antenne per telefonia mobile, che ha ulteriormente incrementato il fenomeno sopra descritto.

Inoltre, occorre:

- prevedere misure che leghino la realizzazione di nuovi impianti alla riorganizzazione e alla riduzione del numero di quelli esistenti, raggiungibile in particolare attraverso l'unificazione dei sostegni e la centralizzazione degli impianti;
- promuovere soluzioni tecniche che coniughino innovazioni tecnologiche e ricerca di un design qualificato dei diversi elementi, manufatti e supporti.

Criticità paesaggistiche

Dal punto di vista paesaggistico incidono innanzitutto le differenze dimensionali e le proporzioni geometriche tra i supporti e gli apparati che compongono nella loro complessità gli impianti.

Pertanto, suggerimenti e prescrizioni vengono distinte tra:

- grandi supporti (comunque di dimensioni significative);
- apparati degli impianti diffusi (antenne, parabole, connettori, microcelle, ecc.);

Se nel primo caso l'attenzione è rivolta soprattutto al controllo dell'incidenza paesaggistica data dalle dimensioni degli impianti, sia dell'elemento tecnologico sia del supporto degli stessi quando necessario, nel secondo caso la principale criticità è data dal disordine visivo e architettonico dovuto al proliferare apparentemente casuale degli impianti e quindi dall'impatto generato dalla sommatoria di essi sulle connotazioni proprie dei diversi paesaggi locali e degli edifici su cui vengono installati.

Le problematiche variano in ogni caso in relazione al contesto urbano o extraurbano, coinvolgendo in modo diverso rapporti e relazioni con le caratterizzazioni morfologiche, orografiche, vegetazionali, storico – culturali e simboliche dell'intorno.

In particolare:

- in area urbana questi impianti, nella loro comunque diversificata caratterizzazione, sono di fatto oggi manufatti costitutivi della città;
- le criticità nascono dalla scarsa cura progettuale, spesso accompagnata dalla non considerazione delle relazioni e connotazioni che vanno a definire l'immagine urbana. L'effetto è l'introduzione di manufatti scarsamente qualificati e talvolta in aperto inconsapevole contrasto con i caratteri propri del contesto urbano consolidato;
- a questo si somma l'incontrollata proliferazione degli elementi ad uso domestico o di dimensione contenuta e diffusione capillare che vanno ad incidere in modo significativo sul decoro dello spazio pubblico e della scena urbana. La ricerca di una più elevata qualità del disegno e di regole condivise di disposizione dei manufatti sono le linee di azione da perseguire per il miglioramento paesaggistico delle reti.

In area extraurbana gli impianti in particolare i più grandi sono spesso collocati in posizioni dominanti di forte richiamo identitario ed elevato valore panoramico. Possono quindi incidere fortemente sulla percezione complessiva del paesaggio. Anche in questo caso, si assiste spesso all'incontrollata giustapposizione di elementi scarsamente qualificati e morfologicamente eterogenei.

Cura del manufatto, progettazione attenta e unitaria dell'impianto nel contesto, ricerca di soluzioni tecniche e stilistiche innovative, possono contribuire sia alla riqualificazione delle reti esistenti sia all'assegnazione di nuovi valori identitari ai nuovi interventi.

Criteri generali per l'inserimento paesaggistico.

È importante che per ogni tipo di installazione venga ricercata la soluzione migliore per il contesto in cui si inserisce.

Essa dipende dal tipo di contesto e dalle dimensioni dell'impianto tecnico. Per i grandi impianti caratterizzati da dimensioni considerevoli di antenne ripetitori e dalla presenza in alcuni casi di un supporto anche di notevole altezza, quali tralicci e torri, è necessario uno studio a diverse scale, da integrare tra loro:

- una *scala vasta*, che consenta di valutare gli impianti in rapporto alla presenza di siti naturali protetti, di siti storici di interesse nazionale o regionale, di luoghi simbolici, di punti e percorsi panoramici, di skyline fondamentali;

- una *scala intermedia*, entro cui valutare l'interazione con la struttura del paesaggio, i manufatti architettonici, le componenti vegetali, le vie di comunicazione;
- una *scala di dettaglio*, per valutare l'immediato intorno degli impianti, gli accessi, le migliori modalità di installazione.

L'analisi del contesto è fondamentale, sia nella progettazione di nuovi impianti, sia nella razionalizzazione di quelli esistenti.

Si suggerisce la centralizzazione degli impianti, che - pur se possono dare luogo a strutture più complesse e maggiormente visibili - evitano la disseminazione di manufatti tecnologici sul territorio.

Occorre:

- disincentivare la collocazione di nuovi sostegni, laddove ve ne siano altri in funzione;
- definire semplici regole di ordine e decoro urbano per mitigare gli impatti degli impianti;
- studiare soluzioni di buon design e composizione, in modo che gli impianti possano divenire qualificanti segni connotativi del paesaggio.

Premesso che ogni razionalizzazione degli impianti deve comportare la dismissione e lo smantellamento di strutture esistenti non necessarie, si indicano alcuni criteri per un'attenta progettazione di nuove strutture ed elementi correlati alle vie di telecomunicazione, tenendo conto anche delle possibili interferenze con la percezione del paesaggio *da o verso* percorsi e punti panoramici:

- inquadrare gli interventi in proposte complessive di riordino dei manufatti esistenti, secondo una logica di accorpamento e progettazione unitaria dei diversi elementi che rispetti e salvaguardi la continuità e accessibilità di eventuali percorsi di fruizione pubblica o punti panoramici;
- orientare la ricerca di materiali e strutture dei supporti e tralicci ed elementi correlati verso soluzioni formali e cromatiche che garantiscano una migliore integrazione degli stessi nel contesto e riducano l'impatto e gli effetti riflettenti;
- prevedere la mitigazione dei manufatti (parti più basse e basamenti) tramite idonee schermature verdi, in particolare in corrispondenza dei percorsi di pubblico passaggio e fruizione, o di eventuali belvedere limitrofi o prospicienti.

Lo smantellamento delle strutture non più in uso e la sistemazione delle relative aree di pertinenza deve fare obbligatoriamente parte di ogni progetto di nuovo sviluppo della rete.

È inoltre essenziale che vengano garantite le operazioni di manutenzione di strutture e aree di pertinenza.

In generale è opportuno evitare la costruzione di nuovi impianti con tralicci/torri o altre strutture verticali o autonome di notevole altezza.

In particolare, si suggerisce di:

- appoggiarsi a elementi preesistenti;
- sfruttare l'orografia del luogo collocando antenne e parabole in punti di per sé già elevati ancorché non emergenti e collegandole via cavo alla centrale;
- sfruttare la morfologia del luogo per collocare i ripetitori passivi in punti elevati dai dintorni tali da poter ricevere il segnale anche da antenne paraboliche sistemate sulle coperture delle centrali in posizioni non emergenti rispetto alle linee di colmo per esempio posizionate in terrazzi ricavati nelle falde della copertura;
- utilizzare, per quanto possibile, costruzioni e strutture tecnologiche esistenti (edifici terziari recenti, tralicci per l'energia elettrica, ecc.);
- evitare collocazioni di impianti su edifici eventi particolari valore storico artistico, salvo soluzioni di visibilità quasi nulla e non interferente con la percepibilità e riconoscibilità del manufatto e dei suoi componenti, delle sue connotazioni architettoniche e simboliche;
- nel caso in cui torri e tralicci di supporto, posati a terra, si rivelino imprescindibili, studiare un'opportuna localizzazione anche al fine di ridurre la dimensione in altezza.

In generale, privilegiare i siti già occupati da altri impianti tecnologici, secondo un criterio di addensamento e concentrazione in coabitazione con altri servizi, qualora ciò sia compatibile dal punto di vista delle interferenze reciproche.

In ambito extraurbano:

- sui *rilevati esterni al centro abitato*, evitare installazioni lungo le baulature morfologiche e le creste geologiche, in modo tale da ridurre l'impatto sugli skyline, propendendo per sistemazioni a mezza costa o su versanti boscati;
- collocare i ripetitori passivi in posizioni elevate ma non emergenti, di solito sui versanti poco sotto i crinali, curando il trattamento cromatico della struttura ai fini di un'efficace integrazione con lo sfondo, analizzando in tal senso le caratteristiche della vegetazione del suolo circostante. In linea di principio si può pensare di adottare un disegno per ripetitori passivi e tralicci analogo al mimetismo impiegato per i mezzi militari (grandi chiazze, anche geometriche, che riprendano i toni dell'ambiente circostante);
- in *ambito rurale*, valutare con grande attenzione gli effetti di eventuali installazioni concentrate.

In ogni caso valutare il rapporto di scala tra la dimensione del manufatto e quella del contesto nel suo insieme e degli elementi che lo costituiscono e che più gli sono prossimi.

In particolare:

- privilegiare localizzazioni su elementi di altezza elevate esistenti, quali edifici terziari, costruzioni recenti, ciminiera, torri dell'acqua, gasometri, silos, capannoni, tralicci o pali per l'energia elettrica, elementi di arredo urbano;
- nel caso di collocazione su sostegni piantati al suolo, privilegiare - per quanto possibile - collocazioni in affiancamento ad infrastrutture a rete: arterie viabilistiche linee ferroviarie, corridoi tecnologici, ecc.

- valutare con attenzione la possibile competizione per altezza e vicinanza con altri elementi verticali di elevato valore simbolico (per esempio campanili, cupole, pinnacoli, torri storiche, ecc.), al fine di non mortificarne percepibilità e riconoscibilità;
- non trascurare le opportunità di nuova connotazione di specifici contesti urbani o rurali offerti dall'attento inserimento e dalla progettazione organica di elementi tecnologici di arredo;
- evitare in generale l'installazione su edifici di particolare rilevanza identitaria e storica, a meno di non riuscire ad ottenere con una buona progettazione una completa integrazione del manufatto, anche grazie all'uso di tecnologie innovative e di accorgimenti di posizionamento.

In ambito urbano:

- le torri per le telecomunicazioni anche di rilevanti dimensioni possono divenire, grazie a un design innovativo dei manufatti e una qualificata progettazione dell'intervento nel suo complesso, nuovi landmark e/o segni ordinatori del paesaggio;
- i nuovi impianti devono essere collocati, per quanto possibile, nelle zone industriali o terziarie, o nei paesaggi urbani di più recente formazione, che per struttura morfologia, dimensioni e caratteristiche dei manufatti, meglio si prestano ad accogliere elementi tecnologici innovativi;
- nel caso di installazione all'interno di centri storici o su strutture o edifici storici tutelati o di notevole rilevanza, per la percezione sociale è importante valutare con grande attenzione le diverse alternative, ai fini della migliore integrazione, ricorrendo anche all'utilizzo di tecnologie innovative finalizzate al contenimento dimensionale.

Nel caso degli impianti di telecomunicazione o di quelli radiotelevisivi si pongono inoltre necessità di attenta progettazione di linee interrate e linee con cavo aereo palificate o aeree con cavi su facciata degli edifici.

Alcune operazioni sono dunque da tenere presenti in riferimento agli scavi che possono comportare:

- il prematuro e inopportuno abbattimento di alberi
- la modificazione delle colture agricole lungo la linea
- la modificazione della parcellizzazione e della tessitura agraria
- la modificazione del flusso naturale delle acque e della trama irrigua minuta
- la distruzione di pavimentazioni storiche
- la compromissione di siti archeologici noti e potenziali.

La scelta di interramento pertanto va effettuata tenendo conto:

- delle alterazioni o distruzioni apportate dalle operazioni di scasso e scavo
- della loro maggiore o minore permanenza nel tempo
- della possibilità di ripristino del soprassuolo
- della sistemazione di situazioni antropiche alterate.

L'intera materia connessa al tema delle strutture di supporto si è resa di recente assai più complessa, stante la cessione - effettuata da tutti i gestori - dei propri attuali e futuri pali, tralicci e sostegni di ogni genere, a Tower Company, la cui unica mission risulta essere quella di governare gli aspetti immobiliari di ciascuna SRB.

Sono assai interessanti, e risultano spesso risolutori di problematiche complesse, anche i supporti multifunzione: dalle torri faro da rotatoria, ai pali della luce in fregio alle strade, ai sistemi di illuminazione degli stadi, alle torri piezometriche, pali artistici, ecc. (esempi interessanti sono stati sperimentati a Lodi, Treviso, Levanto – SP, oltre che a Lazise – BS e Castelveverde – CR).

In questi frangenti può tuttavia rivelarsi controindicativo il co-siting (supporto multi-gestore), in quanto configurante apparati più ingombranti e dunque maggiormente complessi da mascherare.

Per la realizzazione degli impianti di telefonia mobile si dovranno necessariamente rispettare accorgimenti ai fini della massima funzionalità e della contestuale preservazione del paesaggio urbano e rurale, con l'obiettivo di ridurre la percezione visiva degli impianti.

PRESCRIZIONI

Potranno essere dagli uffici tecnici comunali impartite le seguenti prescrizioni:

1. per la realizzazione di Stazioni Radio Base dovranno di norma essere utilizzate tecnologie costruttive che rendano idonea la struttura ad un eventuale successivo posizionamento di almeno altri due gestori sul medesimo sito;
2. gli impianti andranno posizionati prioritariamente su edifici non residenziali o assimilabili, quali serbatoi d'acqua, sili ed altre infrastrutture, da ultimo su pali e tralicci;
3. nelle aree rurali e naturali o nell'area individuata nell'ambito dei coni visuali la localizzazione degli impianti SRB dovrà essere fatta in modo da ridurre massimamente la sua percezione visiva dalle strade;
4. nel caso di realizzazione di un impianto fisso su edificio in adiacenza di zone residenziali o assimilabili (tipologia "rooftop"), dovrà essere posizionato sulla sommità degli edifici più alti. Le antenne andranno, se possibile, rese meno visibili mediante il ricorso a mascheramenti per minimizzare la percezione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici o ad uso pubblico. Gli apparati potranno ad esempio essere nascosti all'interno di elementi architettonici esistenti o appositamente realizzati allo scopo di meglio integrare le antenne nel contesto esistente, ad esempio realizzando finti comignoli e canne fumarie, o inserendole con prudenza all'interno dei campanili, dei serbatoi pensili o su lampioni e torri faro per la pubblica illuminazione. Queste soluzioni permettono di mimetizzare le antenne, riducendone sensibilmente gli impatti visivi, senza compromettere l'estetica degli edifici;
5. dovranno essere utilizzati, ove possibile, sostegni verticali con caratteristiche che permettano di ridurre la percezione visiva dell'antenna e del suo appoggio;
6. dovranno essere utilizzati materiali che si armonizzino visivamente con quelli originali dell'edificio o dell'infrastruttura e colori che riducano al minimo la percezione visiva della nuova installazione;
7. potranno essere previsti involucri cilindrici di mascheratura degli apparati in sommità, realizzati in tessuto, in PVC in rete metallica o lamiera stirata compatibile con i meccanismi di rice-trasmissione degli apparati;

8. le antenne dovranno fare corpo con i loro appoggi e restare quanto più aderenti ad essi. Sono ammessi sbracci dal corpo della struttura di sostegno solo qualora venga dimostrata, con idonea documentazione da allegare al progetto, l'impossibilità tecnica di realizzare gli apparati senza introdurre elementi a sbraccio. Il Comune potrà motivatamente concedere/autorizzare la realizzazione di sbracci la cui lunghezza (e conseguente distanziamento dal palo) non superi gli 80 cm;
9. le antenne andranno armonizzate con le linee salienti degli edifici o dei piloni;
10. la posizione e la forma dei supporti dovranno essere in armonia con le linee verticali del paesaggio e l'eventuale ritmo dettato da altre infrastrutture esistenti;
11. le installazioni sul tetto degli edifici andranno realizzate in modo da estendere le linee verticali dell'edificio;
12. dovranno preferibilmente essere impiegate antenne di dimensioni ridotte e con forme meno invasive, che si integrano meglio nel contesto urbano;
13. ai fini della mitigazione, per il locale tecnico, laddove posto alla base del sostegno, dovranno essere ricercati uno stile architettonico, materiali e cromie adeguate all'ambiente circostante. In presenza di elementi dissonanti con l'ambiente l'impianto potrà essere mascherato anche mediante la creazione di uno schermo visivo attorno al piede del sostegno. La mascheratura potrà essere realizzata mediante la contestuale messa a dimora di essenze vegetali autoctone o tramite opportune movimentazioni del terreno;
14. gli eventuali ampliamenti di armadiature e volumi di servizio dovranno essere eseguiti in analogia all'esistente, per tipologia dei materiali e sempre nel pieno rispetto delle normative morfo-tipologiche vigenti;
15. nel caso in cui vengano realizzati impianti SRB in grado di ospitare gestori diversi nel medesimo sito, il volume tecnico di servizio dovrà consentire l'installazione degli apparati tecnologici di tutti i gestori, anche se realizzati con tempi diversi;
16. per la sistemazione delle aree di pertinenza delle infrastrutture per la telefonia mobile dovranno essere adottate delle soluzioni coerenti con l'ambiente circostante e che permettano di mimetizzare il più possibile l'impianto, rispetto allo sfondo su cui si attesta;
17. in particolare, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:
 - a) eventuali piattaforme in calcestruzzo saranno rinverdite mediante riporto di terreno vegetale;
 - b) le scalinate saranno realizzate in pietra locale, legno o in metallo verniciato con tinta analoga a quella impiegata per le restanti strutture;
 - c) l'area di pertinenza libera dagli impianti SRB e da armadiature e volumi di servizio dovrà essere sistemata a verde e tenuta in condizioni di decoro, escludendo depositi scoperti di materiali di qualsiasi tipo.

In ogni caso, dovrà sempre essere valutato l'impatto visivo della localizzazione, confrontando lo stato di fatto con lo stato di progetto, tramite opportune foto-simulazioni, da almeno due punti di vista significativi.

Negli interventi reputati di impatto paesaggistico più significativo, il Comune potrà ricorrere al parere della Commissione Comunale per il Paesaggio, purché mantenendosi all'interno dei termini procedurali stabiliti dal DLgs 259/2003.

In talune circostanze dovranno essere altresì previsti appositi interventi di insonorizzazione delle cabine apparati, allo scopo di rispettare i limiti di emissione acustica previsti nella normativa vigente.

Il Comune potrà autorizzare l'installazione di nuovi impianti salvo parere da parte degli organi competenti e nel rispetto delle procedure previste per le costruzioni da realizzarsi all'interno di queste aree:

- a) sottoposte ai vincoli paesaggistici e storico culturali previsti dal D.Lgs n°42 del 22 gennaio 2004 (Codice Beni Culturali e Paesaggio);
- b) qualora presenti, aree di rilevante interesse ambientale e naturale (Zone a Parco, SIC o ZPS).

Il gestore ha l'obbligo di garantire costantemente l'interdizione dell'area ai non addetti, dovrà quindi essere studiata caso per caso una soluzione adeguata. Qualora si intenda realizzare dei cordoli in calcestruzzo con soprastante rete metallica questa dovrà essere mascherata con una quinta di verde di specie autoctone di adeguata altezza.

L'accesso all'area di pertinenza dell'infrastruttura sarà garantito di norma tramite la viabilità esistente. Ove ciò non risultasse possibile, l'eventuale nuova viabilità di accesso verrà realizzata sulla base delle indicazioni tecniche fornite dal Comune, evitando comunque tracciati a forte impatto ambientale e/o visivo.

Qualora l'installazione degli impianti presupponga la realizzazione di opere civili o, comunque, l'effettuazione di scavi su suolo pubblico comunale, i gestori sono tenuti a concordare preventivamente l'intervento con l'ufficio comunale competente e a rispettare quanto previsto dalle eventuali norme regolamentari comunale in materia, tale intervento dovrà essere in ogni caso compreso nel progetto allegato alla richiesta di Autorizzazione.

In caso di dismissione o rilocalizzazione degli impianti SRB il gestore è obbligato alla rimessa in pristino del sito dismesso e a comunicarlo al Comune, all'ARPA.

Di seguito alcuni esempi di interventi realizzati in Italia, all'interno di ambiti urbani e periurbani, perseguendo l'obiettivo di minimizzare gli impatti visivi sul paesaggio circostante.













ZONE C1: ATTENZIONE ALLA VICINANZA A SITI SENSIBILI

Le principali tutele per le popolazioni più fragili - quali i minori, i malati e coloro che si trovano in particolari condizioni di fragilità (quali anziani, portatori di disabilità fisiche e psichiche, ecc.) - risultano già previste dal regolamento, che dichiara interdetti a tali installazioni tutti gli immobili dichiarati "sensibili" ai sensi della LR 11/2001 e del DI 381/1998 e posti in *zona vietata*.

Un ulteriore grado di protezione è stato previsto dichiarando l'inopportunità di collocare nuovi apparati entro le fasce corrispondenti con i primi 100 m circostanti tali immobili e le relative pertinenze, classificate per l'appunto *inopportune*, così come attuabili mediante l'art.8 - comma 6 della Legge 36/2001, il quale dispone che il comune "possa" (e non "debba") rilasciare le autorizzazioni per nuovi impianti, eventualmente subordinandoli a condizioni e prescrizioni.

Nelle zone C1, corrispondenti alle fasce circostanti tali immobili, potranno - a discrezione degli uffici - essere richiesti ai gestori interventi riguardanti:

- l'altezza del centro radiante qualora nello spazio di irraggiamento prospiciente le nuove antenne si trovino edifici residenziali di altezza analoga a quella degli apparati trasmettenti;
- l'orientamento e il tilt delle antenne, qualora nello spazio di irraggiamento prospiciente i nuovi quadranti si trovino quartieri residenziali connotati da densità abitativa particolarmente elevata;
- il numero dei gestori sul medesimo supporto, qualora nello spazio di irraggiamento prospiciente i nuovi quadranti si trovino quartieri residenziali connotati da densità abitativa particolarmente elevata (limitando ad un massimo di due operatori o 4 tipologie di impianto/tecnologia) la presenza su quella SRB.

Tali prescrizioni dovranno essere ponderate col supporto di un tecnico Radio Frequenze che consenta di valutare e argomentare con competenza tali scelte.

ZONE C4: TUTELA IDROGEOLOGICA E INFRASTRUTTURALE

In tali zone le prescrizioni saranno orientate esclusivamente a verificare con cura che il sottosuolo su cui si richiede l'installazione di nuovi apparati con i relativi supporti risulti in condizione di poter accogliere fondazioni di dimensioni considerevoli e profondità conseguenti.

Verrà pertanto prescritta la presentazione di adeguate relazioni geotecniche e geognostiche, eventualmente corredate di prove penetrometriche, che consentano di appurare la fattibilità di tali interventi ed il rispetto delle norme geologiche, idrogeologiche, sismiche e geo-pedologiche vigenti.

Particolare attenzione dovrà essere posta alle frane quiescenti ed alle aree esondabili.

Per quanto attiene i corridoi di salvaguardia delle infrastrutture a rete presenti sul territorio, dovranno essere verificate le condizioni di compatibilità della nuova Stazione Radio Base e del relativo supporto con le esigenze di eventuale ampliamento dell'infrastrutture in oggetto, garantite dalle fasce di rispetto previste per legge.